

Abbiamo una lenta riduzione dei prezzi, sinchè questi giungono al punto a cui il consumo riprende: e la ripresa della produzione ne consegue tanto meglio in quanto l'interesse è bassissimo, i salari sono piccoli, le materie prime si svendono, ecc.

Se prendiamo la società umana nel suo complesso, vediamo che se da una parte quel poco di risparmio che si produce va accumulandosi improduttivamente, dall'altra gli *stocks* di beni vanno riducendosi: sicchè è discutibile che nel suo complesso si abbia un miglioramento.

Il risparmio, poi, in qualunque istante e in qualsiasi congiuntura – favorevole o sfavorevole – rappresenta potenzialmente « un diritto su altri uomini », consista esso in fondi depositati alla banca, o in merci accumulate in un magazzino: e, al pari di queste ultime, durante il periodo di depressione della crisi si deteriora, mentre si rivaluta alla ripresa. « È quindi chiaro – conclude difatti il Pigou (pag. 27) – che « l'accumulazione di questi risparmi non usati nei periodi che precedono la depressione non può logicamente venire riguardata come un elemento di una successiva spinta verso un prossimo *boom*; nè che il non uso di essi costituisca un impulso verso una prossima depressione ».

6. – Richiamo ancora l'attenzione degli studiosi su un altro punto interessante dell'opera del prof. Fanno.

Egli, (a pag. 89 e seg.), studia il congelamento di depositi lasciati all'estero presso le banche di uno stato. Se questi depositi si congelano – il che avviene oggi anche senza nessuna colpa delle banche debitrice – sorgono difficoltà che si superano in due modi, di cui la pratica recente ci ha fornito esempi di grande *envergure*: 1° « o si lascia che le banche creditrici si sbrighino da sè, e in tal caso bisogna rassegnarsi ad abbandonare la moneta a sè stessa; 2° o si vuole salvare la moneta ad ogni costo, e in tal caso bisogna impedire alle banche nazionali debitrice di rimborsare i loro debiti verso l'estero. In tale caso « lo stato di insolvenza si trasferisce dalle singole banche debitrice all'intera nazione ».

L'esame dei due casi, quale lo fa l'A., è rapido, ma interessante, e può aprire la via ad eleganti deduzioni; che si potrebbero trarre anche dall'esame della situazione, ad esempio, dell'Inghilterra nel 1931 che, apparterrebbe particolarmente al primo caso; della Germania, che è esempio interessantissimo e geniale per la varietà delle sue politiche, del secondo caso: e permette di investigare i casi intermedi dei paesi che stanno fra quei due tipi.

Utilissimi i diagrammi, che chiudono assai bene l'importante, limpido libro, suscitatore di idee.